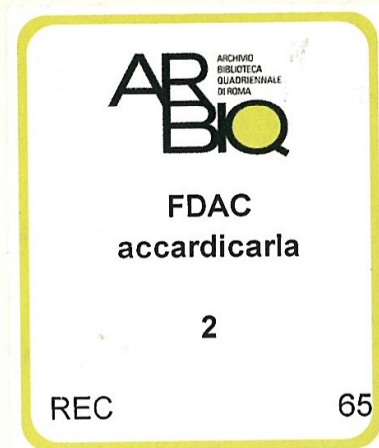


# CARLA ACCARDI



ARBIQ - FDAC

Fra le ricerche di altri ordini nell'arte attuale (post-dada), la creazione di segni nuovi sembra essenziale. Nel momento in cui la *comunicazione* pone all'uomo problemi che impegnano il suo stesso divenire, il segno come l'arte stessa, all'opposto della gratuità del gioco, porta la gravità magica della propria necessità.

Elemento di struttura, struttura esso stesso, il segno è al cuore dell'atto creativo, insieme generatore del suo stesso lirismo nel gesto che l'ha tracciato, e determinante il contenuto operativo senza il quale non c'è veramente *opera*.

Dall'indomani stesso di Dada, dal 1921, Mark Tobey si è impegnato in ricerche grafiche, senza dirette influenze orientali, che lo hanno condotto solitario alle *White Writings*, con le quali dopo il 1942 percorse una magistrale avventura.

Mathieu, per il quale il segno inventato è la sola ragione valida al raggiungimento della trascendenza, come di altezze mistiche ove l'ascesa confina con l'inumano delle gigantesche calligrafie endotermiche spinte all'estremo orlo dell'esplosione. La ricchezza d'invenzione è legata ad una tensione estrema che conta essenzialmente nella prestigiosa ricchezza di esecuzione ad un livello che rende il gesto fisicamente incantatorio: sorta di veemenza sociale di un Destino.

Kline vive negli Stati Uniti esperienze analoghe in opere di una estrema elementarietà. In Italia Capogrossi inventa *un* segno la cui grande semplicità apparente permette tuttavia una straordinaria apertura espressiva determinante infine dei *vuoti* che sono essi stessi segni strutturali e proposizioni magiche. L'efficacia del suo algoritmo è sconvolgente, e di fatto impegna l'arte in una via diversa, prima di lui non ancora lucidamente abordata; ma che lascia presagire per l'arte in generale un avvenire così insospettato quanto evidente, lo si voglia o no.









Io penso che l'arte dell'Accardi, vissuta sul metro dell'avventura essenziale che ci propone di giungere ad un parossismo di intensa ricchezza, costituisca una delle esperienze più aperte e più sviluppassibili, poiché allo stesso tempo cariche della più rigorosa necessità e della libertà più individuata. Le recenti esposizioni sono state di un tema quale molto raramente m'è capitato di vedere in personali di questi anni. Lo sviluppo di elementi-segni determinano nuovi ritmi di una ampiezza e di una ricchezza tali che ciò che è ignoto diviene immediatamente magica evidenza. E' impossibile resistere alla magia strutturale di queste opere, ove il bianco e nero determinano una strana condizione che ricorda l'aspra grandezza dei maestri spagnoli ed insieme le proposizioni inquietanti di possibilità cibernetiche, in cui si configura sempre più l'attuale divenire umano.

Il messaggio complesso dell'Accardi non è percepibile se non superate le zone della comunicazione sommaria simbolico-magica. Ed è bene che sia *al dilà* dell'avventura artistica.

MICHEL TAPIÉ



1E70259191

FRAMMENTI N. 1	1955	176 × 156
INTEGRAZIONE N. 1	1956	162 × 97
FRAMMENTI N. 2	1957	120 × 60
STRUTTURA N. 1	1958	162 × 130
STRUTTURA N. 2	1958	145 × 88
INTEGRAZIONE N. 2	1958	114 × 84
STRUTTURA N. 4	1948	150 × 150

*I think Accardi's art constitutes one of the most unattached experiences, and distinctly capable of development. We are presented with an essential spirit of adventure leading to a climax of intense richness, imbued with an obvious need of expression and the most individual sense of freedom.*

*His latest exhibitions have been on a theme that I have rarely encountered in the one-man shows of these last few years. The development of sign elements leads to new rhythms of an amplitude and richness such that what was at first not comprehended becomes almost immediately explicit as if by magic. It is impossible not to succumb to the structural magic of these works, in which the use of black and white recalls the harsh grandeur of the Spanish masters and at the same time the disturbing premises of cybernetical possibilities which determine more and more the actual humanising. Accardi's artistic message is only perceptible when the regions of summary symbolico-magical communication have been conquered. It is splendid that it should be beyond the artistic adventure.*

(excerpt translated by F. Irwing)

CARLA ACCARDI è nata a Trapani, dove ha compiuti gli studi classici. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Risiede a Roma. Ha tenuto mostre personali a Roma, Firenze, Venezia, nel 1956 alla *Galerie Stadler* a Parigi nel 1957 a Milano alla *Galleria L'Ariete* e ha partecipato a mostre collettive in Italia e all'estero, fra le quali: XXIV Biennale; XII Quadriennale; « Mostra internazionale d'Arte Astratta », Madrid, 1954; Collettiva d'Arte Astratta, *Galerie de Lima*, Lima, 1954; « Individualites d'aujourd'hui », *Galerie Rive Droite*, Parigi, 1955; « Individualità d'oggi », *Galleria Spazio*, Roma, 1955; « 60 maestri del prossimo trentennio », Prato, 1955; collettiva « Structures en devenir », *Galerie Stadler*, Parigi, 1956; « Otto pittori romani », *L'Ariete*, Milano, 1957; gruppo internazionale alla *Rome-New York Art Foundation*, Roma, 1957; Mostra internazionale, Tokio, 1957; Mostra del grande formato, Osaka, 1958.

DA SABATO 12 APRILE 1958

ALLA GALLERIA LA SALITA ROMA SALITA SAN SEBASTIANELLO 16 C



ARCHIVIO  
BIBLIOTECA  
QUADRIENNALE  
DI ROMA

ISTITUTO GRAFICO TIBERINO - ROMA

rec (n. inv. 65